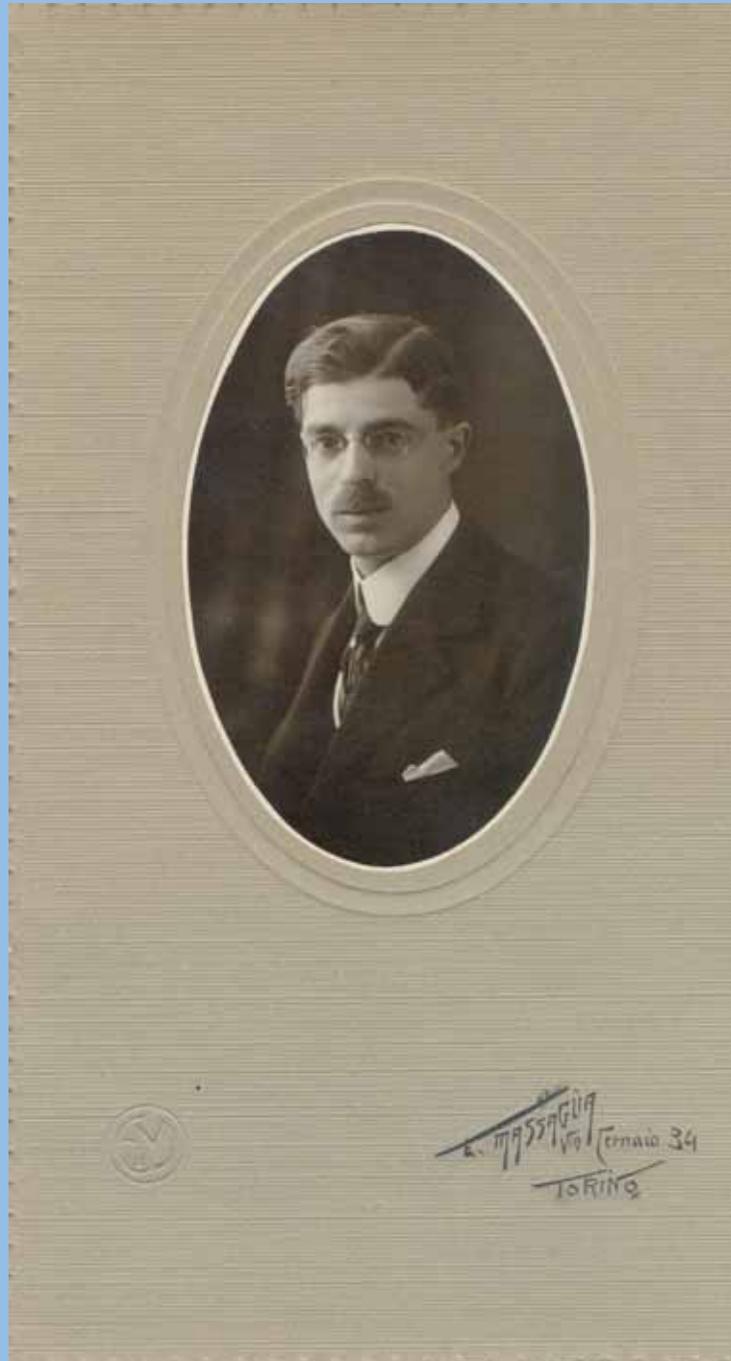


VITTORIO MARCHIS TORINESE, FOTOGRAFO, ESCURSIONISTA 100 ANNI FA





VITTORIO MARCHIS TORINESE, FOTOGRAFO, ESCURSIONISTA 100 ANNI FA

Collezione della famiglia **Marchis**
Mostra e catalogo a cura di **Vittorio Marchis jr.**

6 giugno - 28 agosto 2012
Biblioteca della Regione Piemonte
via Confienza, 14 - Torino



Collana "Mostre della Biblioteca della Regione Piemonte", n. 19/2012

Presidente

Valerio Cattaneo

Vice Presidenti

Roberto Boniperti

Roberto Placido

Consiglieri Segretari

Lorenzo Leardi

Gianfranco Novero

Tullio Ponso

Direzione Comunicazione istituzionale

dell'Assemblea regionale

Direttore: Rita Marchiori

Settore Comunicazione e Partecipazione

Dirigente: Daniela Bartoli

Federica Albertini

Dario Barattin

Settore Informazione

Dirigente: Domenico Tomatis

Daniela Roselli

Carlo Tagliani

In copertina:

Orme sul nevaio presso il Rifugio Vaccarone
(1912).

In IV di copertina:

E. Massaglia, *Ritratto fotografico di Vittorio*
Marchis, [1918].

Fotografie

Vittorio Marchis sr.

Riproduzioni laser

Michele Monetti

Stampa

F.Ili Scaravaglio & C. srl

© Consiglio regionale del Piemonte, Torino, 2012

ISBN 978-88-96074-45-9

Vittorio Marchis torinese,
fotografo escursionista
100 anni fa

La fotografia non è solo un mezzo per tenere vivi i nostri ricordi, ma anche un modo per testimoniare il trascorrere del tempo, fissando impressioni e regalando immagini di momenti, luoghi e avvenimenti che hanno rivestito particolare importanza.

Oggi la passione di chi fotografa - per diletto o per professione - è certamente aiutata dalla tecnologia e dagli strumenti di ultima generazione, capaci di modificare e migliorare il prodotto di uno scatto. Un secolo fa, forse, la bravura dell'autore risaltava molto di più.

Quest'arte, a cui Vittorio Marchis si è avvicinato dapprima per curiosità e successivamente quasi per farne una professione, rappresenta il suo contributo alla conoscenza del nostro territorio. Proprio attraverso le immagini scattate durante le escursioni in montagna e sui laghi o immerse nella natura del Piemonte, possiamo cogliere la passione e l'originalità che hanno fatto dell'opera del torinese Marchis un prestigioso esempio artistico e culturale.

Il Consiglio regionale è lieto di ospitare la mostra "Vittorio Marchis torinese, fotografo, escursionista 100 anni fa", nella quale è possibile ammirare gli splendidi scorci di paesaggi naturali, le immagini degli ambienti rurali, le montagne piemontesi ritratte in tutta la loro imponenza e la quiete della natura, non dimenticando mai una propensione ai cambiamenti e al futuro, alla storia e all'arte in continua evoluzione.

Valerio Cattaneo

Presidente del Consiglio regionale del Piemonte



Vittorio Marchis torinese, fotografo escursionista 100 anni fa

Un quadernetto a quadretti di piccole dimensioni reca sulla prima pagina il titolo "Relazioni sulle Ascensioni ed Escursioni compiute da Vittorio Marchis". Sulla prima pagina si legge: "Anno 1900 - da Viù - Colle S. Giovanni - Tornetti (2 volte) | Polpresa e colle della Ciarmetta (2 v.) | Usseglio - Madonna della Consolata Bellacomba". L'autore ha appena compiuto 15 anni e così incomincia questo breve diario che lo accompagnerà sino all'estate del 1912. Via via che gli anni scorrono i resoconti delle escursioni e delle ascensioni diventano sempre più dettagliati e solo nel 1910 incominciano a comparire alcune note sulle riprese fotografiche, le quali però hanno avuto inizio parecchio tempo prima.

Vittorio Marchis nasce a Torino il 24 febbraio 1885 dove abita in via San Quintino, 45. Il padre, che ha una ditta di rappresentanze di tessuti, ha l'ufficio in via Arsenale 6. Fotografo "dilettante", Vittorio, che ha una sorella, Maria, e un fratello, Enrico, è amico di famiglia dell'avvocato Secondo Pia, ma anche provetto alpinista. Socio del CAI e del Touring Club Italiano, coniuga la passione per la montagna con le tecniche della ripresa fotografica sperimentando ben presto il colore con il metodo "Autochrome" dei Fratelli Lumière inventato nel 1904 e di cui è arrivata notizia a Torino l'anno successivo. Allievo dell'Istituto Sociale, dopo la maturità classica si iscrive ai corsi di ingegneria dell'Università, ma soprattutto si interessa di montagna. Diventato revisore dei conti del Circolo Principe Eugenio, fondato nel dicembre del 1906 in corso Grugliasco 14 all'angolo di corso Oporto, per "promuovere la cultura e lo sport", organizza nelle sale del suo circolo un "gabinetto fotografico riservato". La sperimentazione di nuove tecniche e la passione per la chimica, che condivide con un cugino, lo portano a fabbricarsi autonomamente le lastre per diapositive a colori che gli varranno numerosi riconoscimenti e premi. Membro della Società Fotografica Subalpina dal 1910 tiene in questa sede alcune conferenze sulla autocromia insieme ai fotografi Felice Masino, Angeloni, Secondo Pia e Cesare Schiaparelli. Nel 1910, anno in cui viene in possesso di una preziosa fotocamera Orion 9 x 12 Suter, con un obiettivo Suter Basel Anastigmat 1:6,8 | 135mm (No. 30711 Pat. 21872) e un otturatore che consente scatti da 1 secondo a 1/100 s, vince la Targa di bronzo all'Esposizione Internazionale di Fotografia del CAI (Sezione di Biella). L'anno successivo ottiene la medaglia d'argento al Concorso Internazionale di Fotografia che si tiene nell'ambito della manifestazioni per l'Esposizione del Cinquantenario dell'Unità d'Italia. In quegli anni Vittorio Marchis che ha abbandonato gli studi di ingegneria è cancelliere del Consolato torinese della Repubblica di Liberia, e in occasione dell'Esposizione Internazionale del 1911, è chiamato a occupare il ruolo di "British Pro-Consul" al seguito di Mr. Henry Torvsey, console di carriera a Milano, che si è trasferito nel capoluogo subalpino durante tutto il periodo dell'evento.

Quando l'anno successivo il Consolato Britannico fissa definitivamente una sede a Torino il nostro "fotografo escursionista", a partire dal 15 ottobre 1913, è chiamato in pianta stabile a ricoprire il ruolo di viceconsole. Intanto continua a perfezionare la sua tecnica fotografica con lastre in bianco e nero, che stampa nel suo gabinetto fotografico, e con diapositive stereoscopiche. Nel 1912 ottiene la Medaglia d'argento (opera di C. Stoeving per Awes Munze, Berlin) al Concours Gevaert Wedstrijd e nel 1913 si aggiudica uno dei primi premi al Concorso Nazionale di Fotografia indetto dalla Fratelli Tensi, una ditta produttrice di lastre fotografiche fondata a Milano nel 1905. Dopo la parentesi della Grande Guerra e il matrimonio con Clotilde Gallo avvenuto nel 1919, Vittorio Marchis continua a compiere escursioni e viaggi, che documenta sistematicamente, senza tralasciare la sua passione originaria per le fotografie di montagna e paesaggio. Nel 1923, anno in cui lascerà il suo posto di Pro-Consul per rilevare la ditta paterna, partecipa alla Prima Esposizione Internazionale di Fotografia, Ottica e Cinematografia a Torino, dove ottiene il diploma di medaglia di bronzo. Nella sua lunga vita, che terminerà nella sua città il 7 ottobre 1983, la sua passione per la fotografia non cesserà mai e quando gli anni non gli permetteranno più di scalare le sue montagne, con meticolosa pazienza incomincerà a catalogare e classificare il patrimonio delle immagini realizzate. Ma qui per ritornare alla sua passione per la montagna, a sancire il legame tra questa Mostra e gli eventi che lo videro sulle nostre Alpi si riporta da quel quadernetto con cui si è aperto questo breve scritto un altro brano, redatto esattamente cento anni fa.

"16-18 giugno 1912. – Rifugio Vaccarone e Rocca d'Ambin (mt. 3378). Dott. Maurizio Magnanigo, Ottavio Laspero e V. Marchis. Domenica 16. Messa alle 5 a S. Secondo. Partenza da Torino ore 5,40 arrivo a Susa ore 7.35. Part. Ore 8 arrivo a Giaglione ore 9. Alle Bacine ore 10.15 fermata per spuntino. Partenza ore 11 costeggiando il canale Bona si percorre per sentiero tutto al piano il vallone di Clarea ed alle 11.45 si giunge al Molaretto Clarea. Ove si attraversa il torrente portandosi sulla sinistra: per ripida strada si sale a Toraculo (mt. 1250) ore 13. ove si fa una breve fermata di 15 minuti seguendo sempre la mulattiera ognor più ripida e cosparsa di sassi e poco ombreggiata si sale faticosamente (stante l'aria calda) alle grangie Valentino mt 1700 ove si giunge alle 15. si fa uno spuntino presso il torrente che esce dai primi nevati ed alle 16 si riparte rimontando il bacino erboso verso sud e quindi per un sentiero che sale a destra a zig zag si superano vari scaglioni passando alle alpi Giaccura (mt. 2100) ore 17. di qui per facili nevati e seguendo le piste di un'altra caravana si giunge alle 18 all'ultimo scaglione, alle 19 alla palina e alle 20 al Rifugio Vaccarone (mt. 2760) ove troviamo un certo sig. Donino di Torino accompagnato dalla guida fedele Castagneri di Balme, che si trovavano colà dal mattino, e che ci offrono un ben accetto punch caldo [...] L'amenità del luogo ci fa indugiare a lungo e girovaghiamo nei dintorni per far fotografie nere e a colori: anzi per una di queste siccome io ero rimasto senza avendone solo portate tre, ne domando all'amico Magnanigo che ne aveva ancora una nella scatola e chiusa la medesima con un chassi in un sacco me lo faccio legare ai polsi e poi chiudo il tutto in un altro sacco avviluppandone ancora la bocca e le braccia colla mantellina per non lasciare penetrare la luce e poi con molta pazienza e lavorando colle mani legate tolgo dal chassi la lastra nera impressionate, apro la scatola, carico lo chassi colla lastra a colori e poi richiudo quella nera nella scatola. Come potei constatare dopo l'operazione si esegui perfettamente senza guastare le lastre e con quella a colori riuscii a prendere una bellissima fotografia di rododendri fioriti tra i larici."

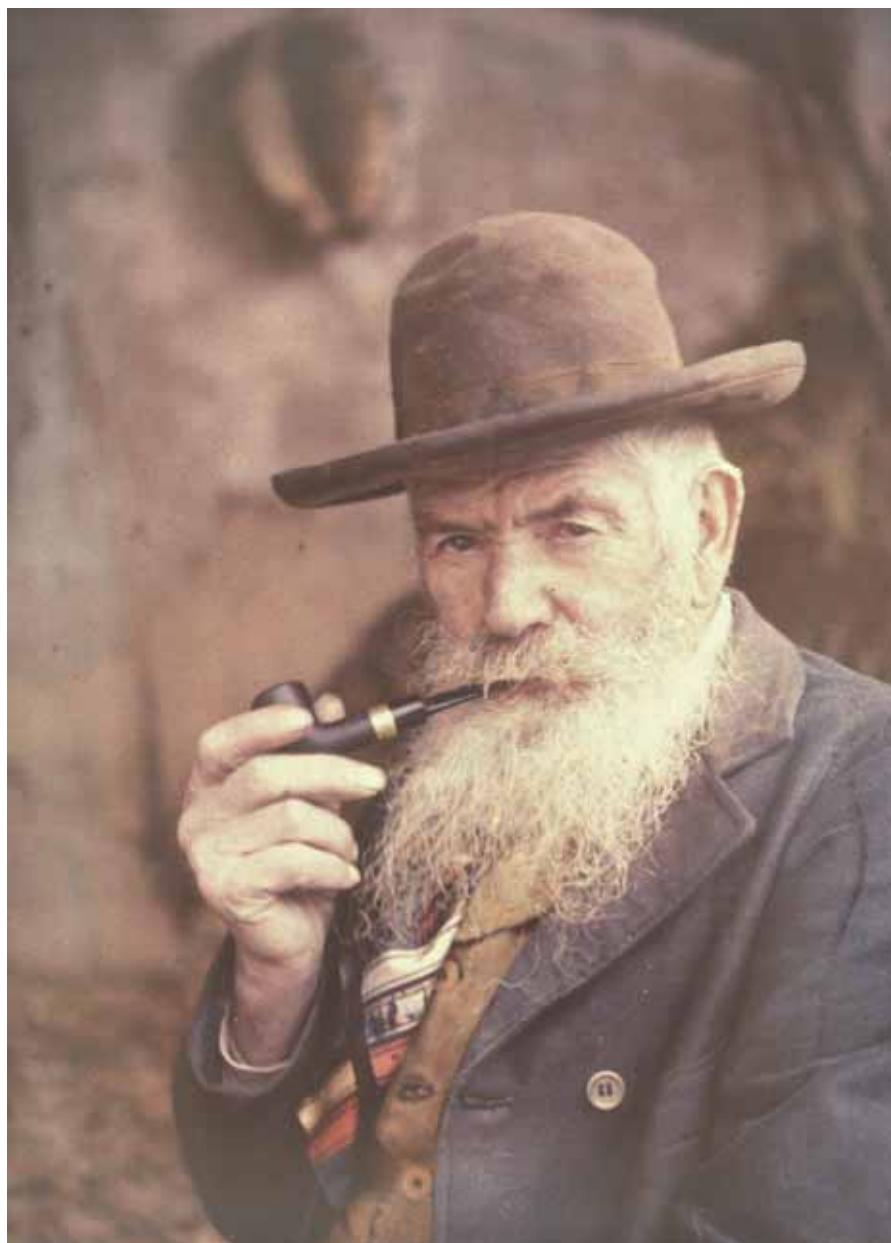
Annotato da chi porta il nome di Vittorio Marchis, a Torino nei primi di giugno 2012.



La Levanna Orientale dalla Punta Gerard (28 agosto 1903).



Piano della Mussa, diapositiva a colori 9x12 cm, 1912 («I miei amici sostengono che questa suggestiva veduta del *Piano della Mussa* rappresenta il mio "capolavoro". Per poterla apprezzare meglio bisognerebbe vederla proiettata su uno schermo bianco. Di questa fotografia il mio caro amico arch. Natale Reviglio aveva ricavato un bel quadretto ad acquarello (appeso nel mio studio sopra la macchina da scrivere». Vittorio Marchis).



Vecchio contadino di Monasterolo (Sig. Giachet), Autochrome Lumière 9x12 (15 gennaio 1906).



Dintorni di Giaveno, Autochrome Lumière 9x12 [1906].



Pian d'Usseglio, Borgata Benot, Autochrome Lumière 9x12 [1907].



Cappella al Benot, Usseglio.



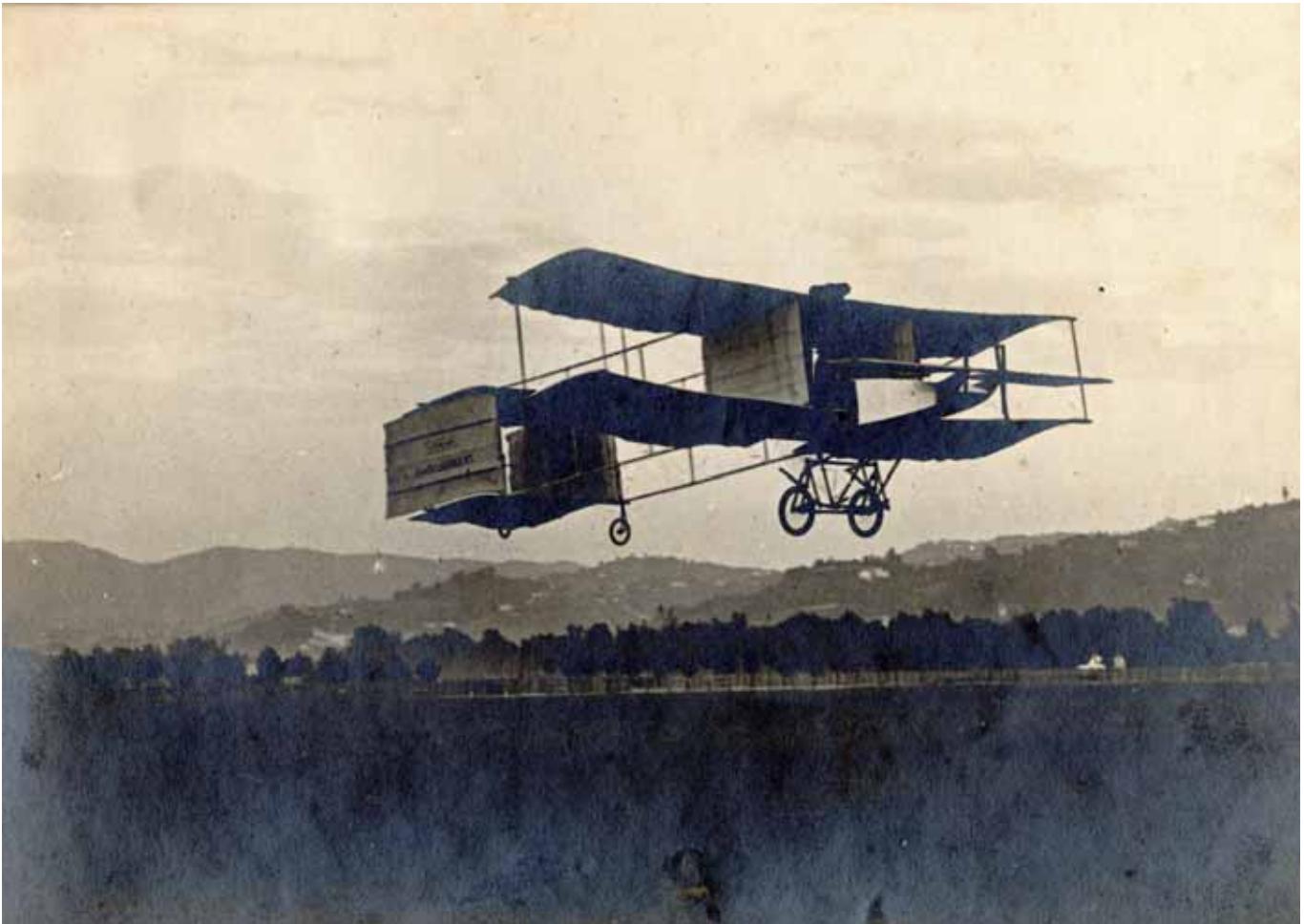
Stura presso Mondrone
(Val d'Aosta)

La Stura presso Mondrone, (1908).



Ponte del Diavolo
(Lanzo)

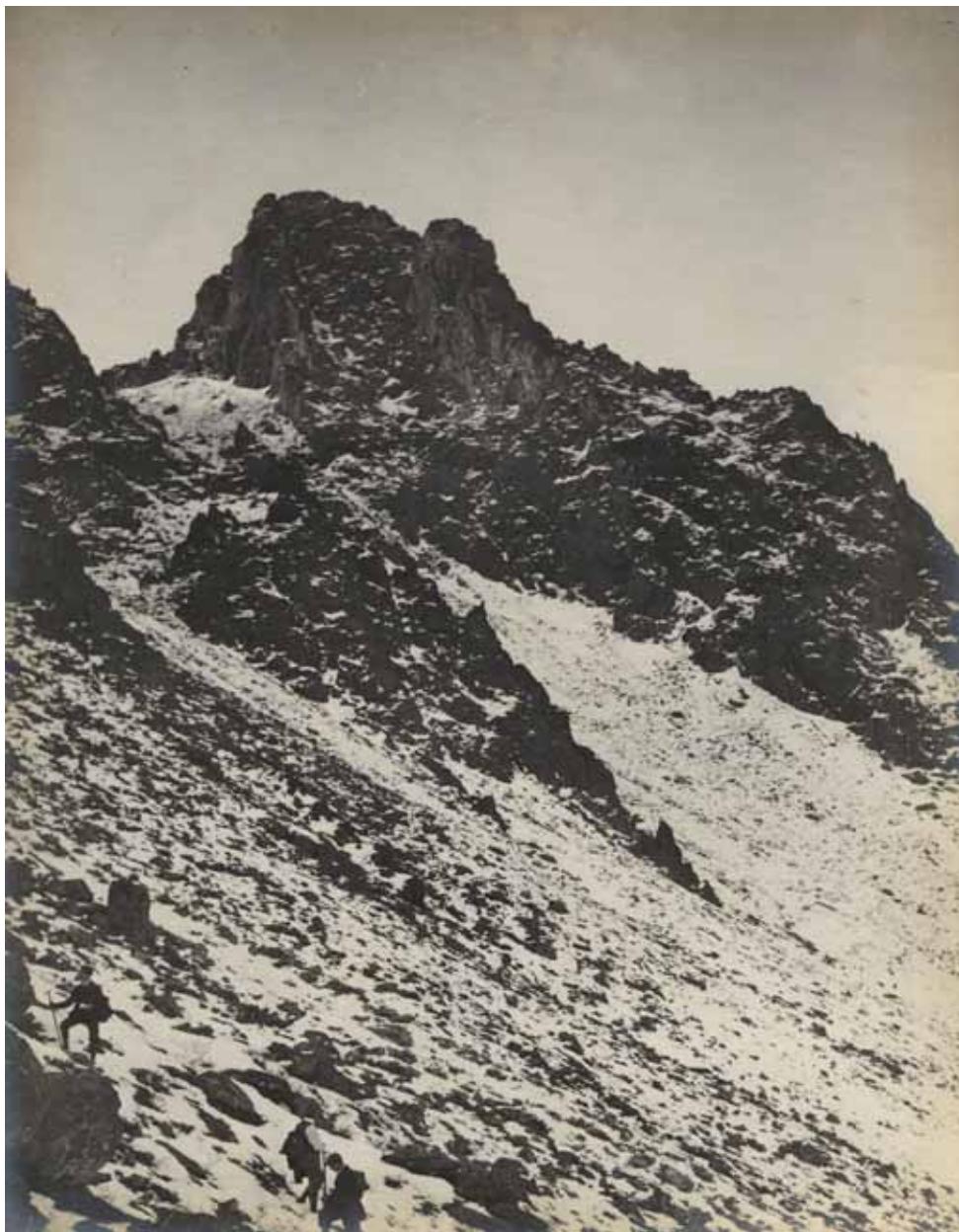
Ponte del Diavolo (Lanzo), (1908).



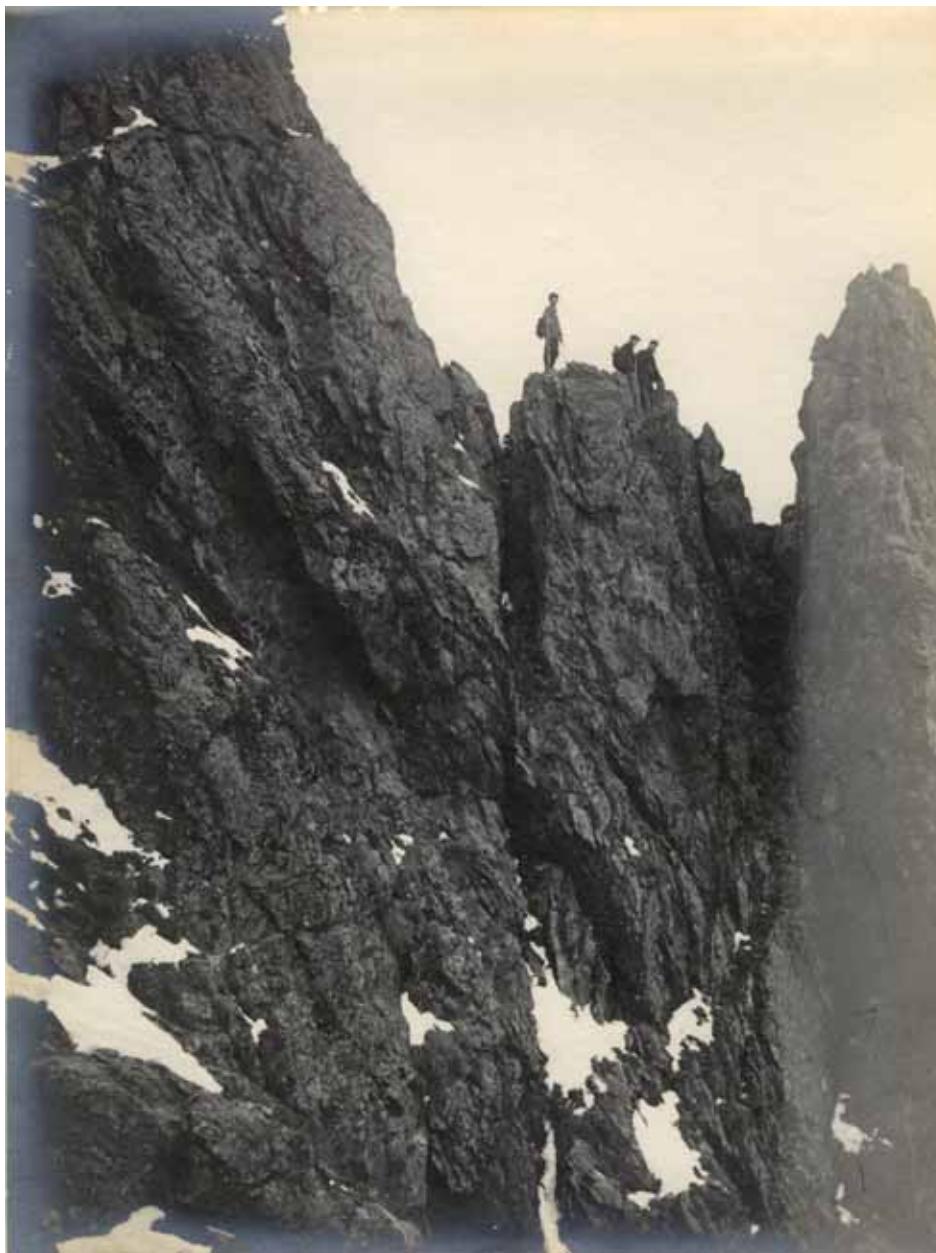
Il volo di Léon Delagrange a Torino (8 luglio 1908).



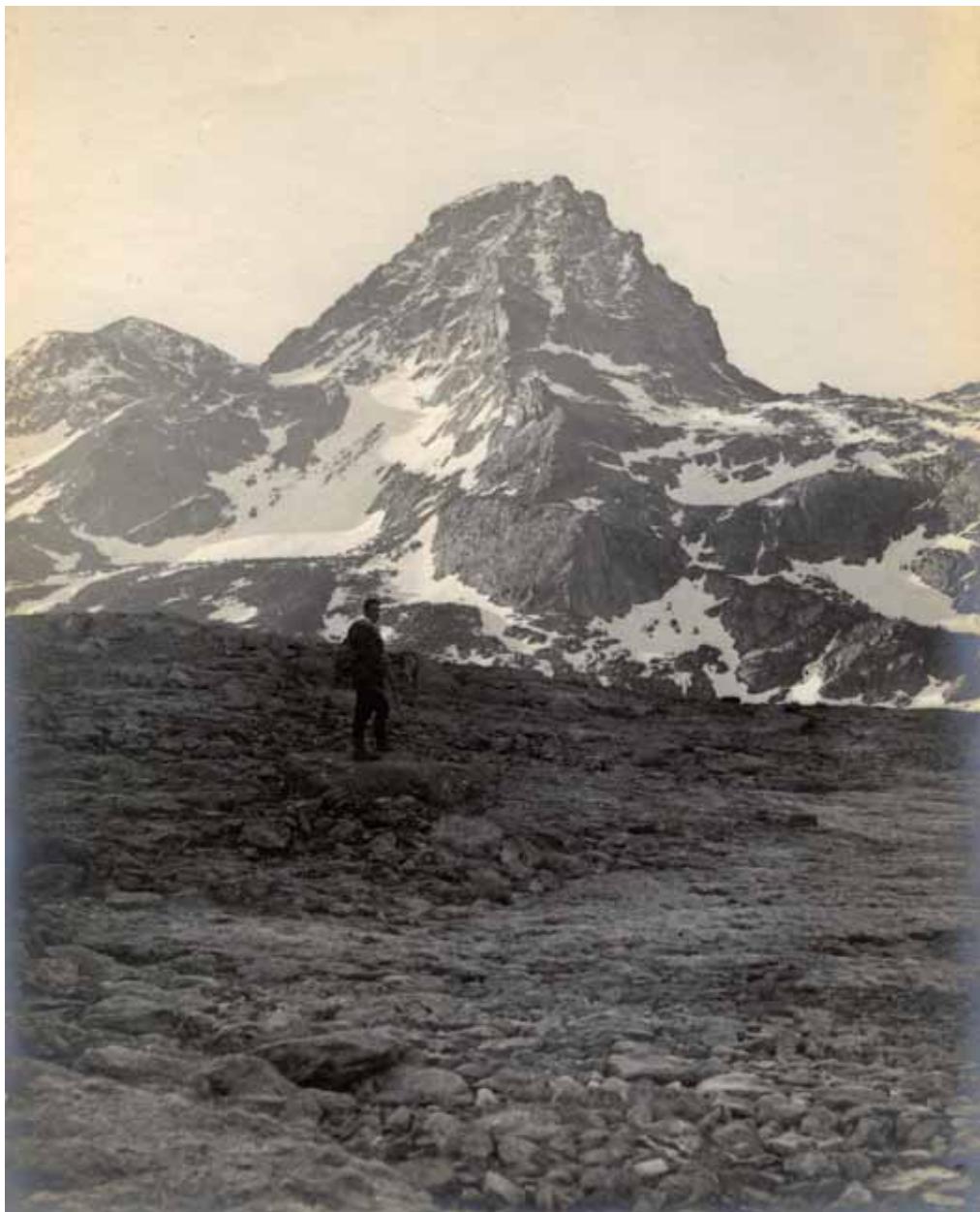
Nei boschi di Pietraborga, Trana (31 gennaio 1909).



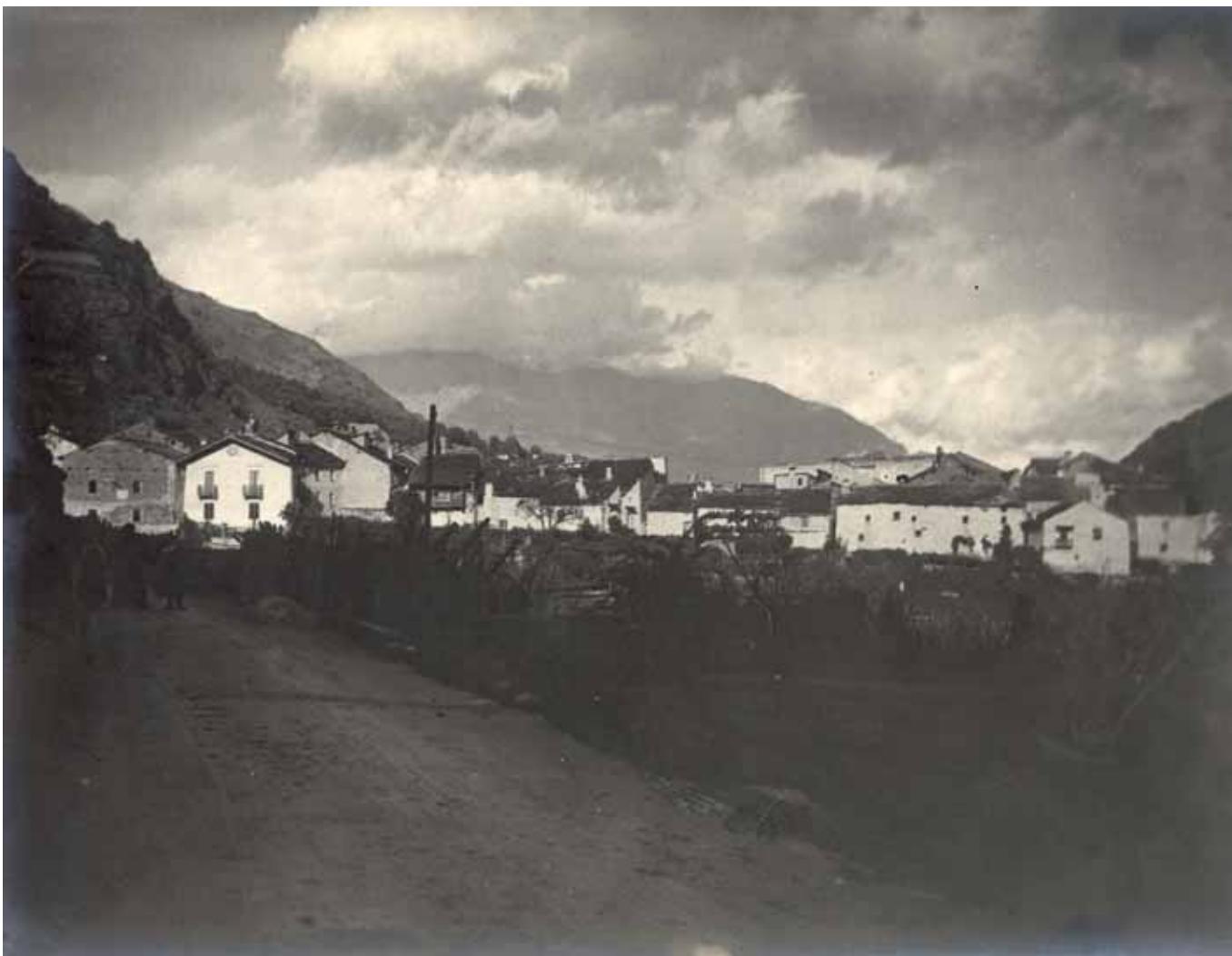
Punte Lunelle, Valli di Lanzo (7 febbraio 1909).



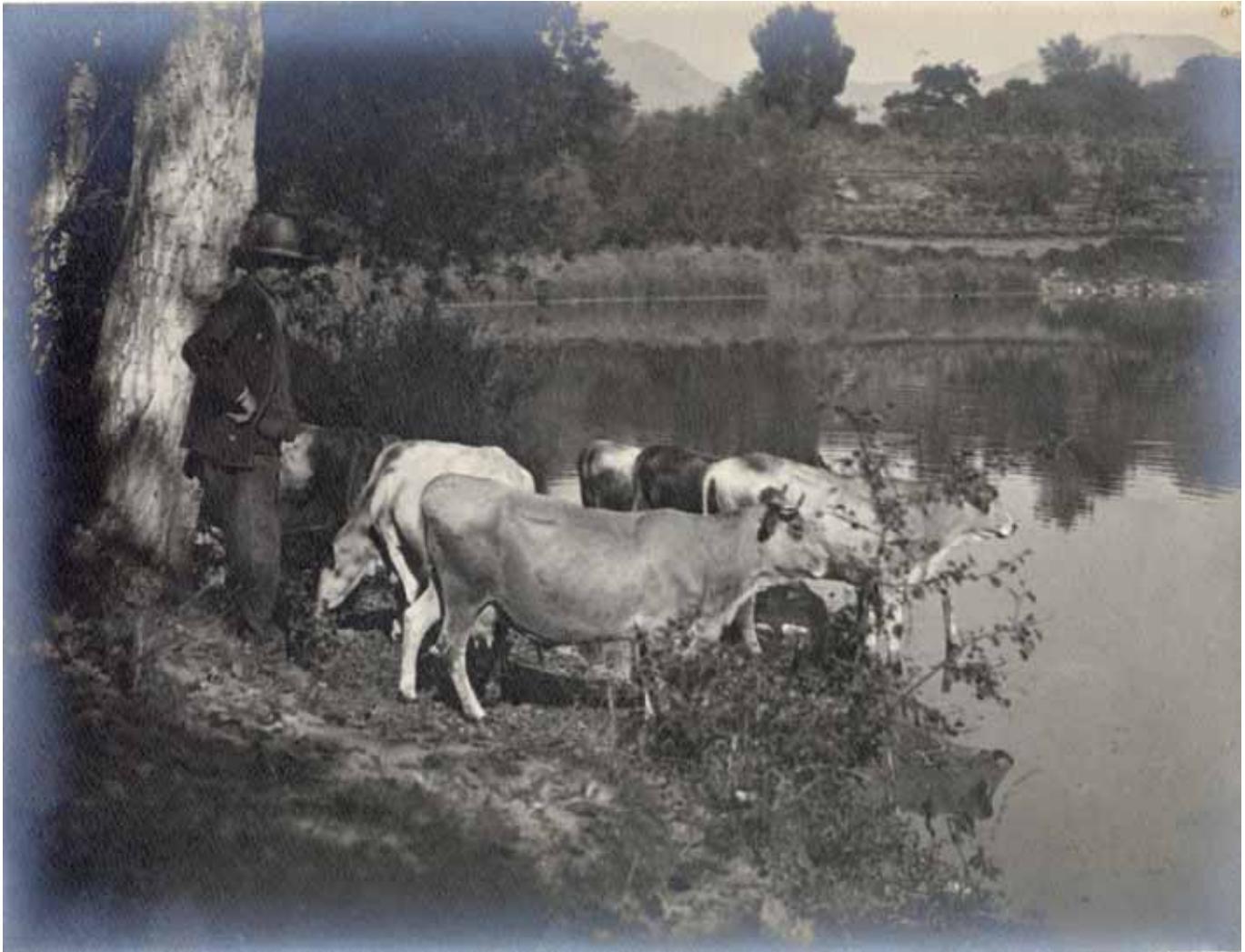
Salendo alle Lunelle, Lanzo, Traves.



Monte Granero, Val Pellice (28 giugno 1909).



Panorama di Exilles, Val di Susa (8 ottobre 1909).



Abbeveratoio, Lago di Avigliana (22 ottobre 1909).



Prima neve sulla Rocca Rossa, Coazze [1909].



Monginevro [1 gennaio 1910].



Inverno al Monginevro (1 gennaio 1910).



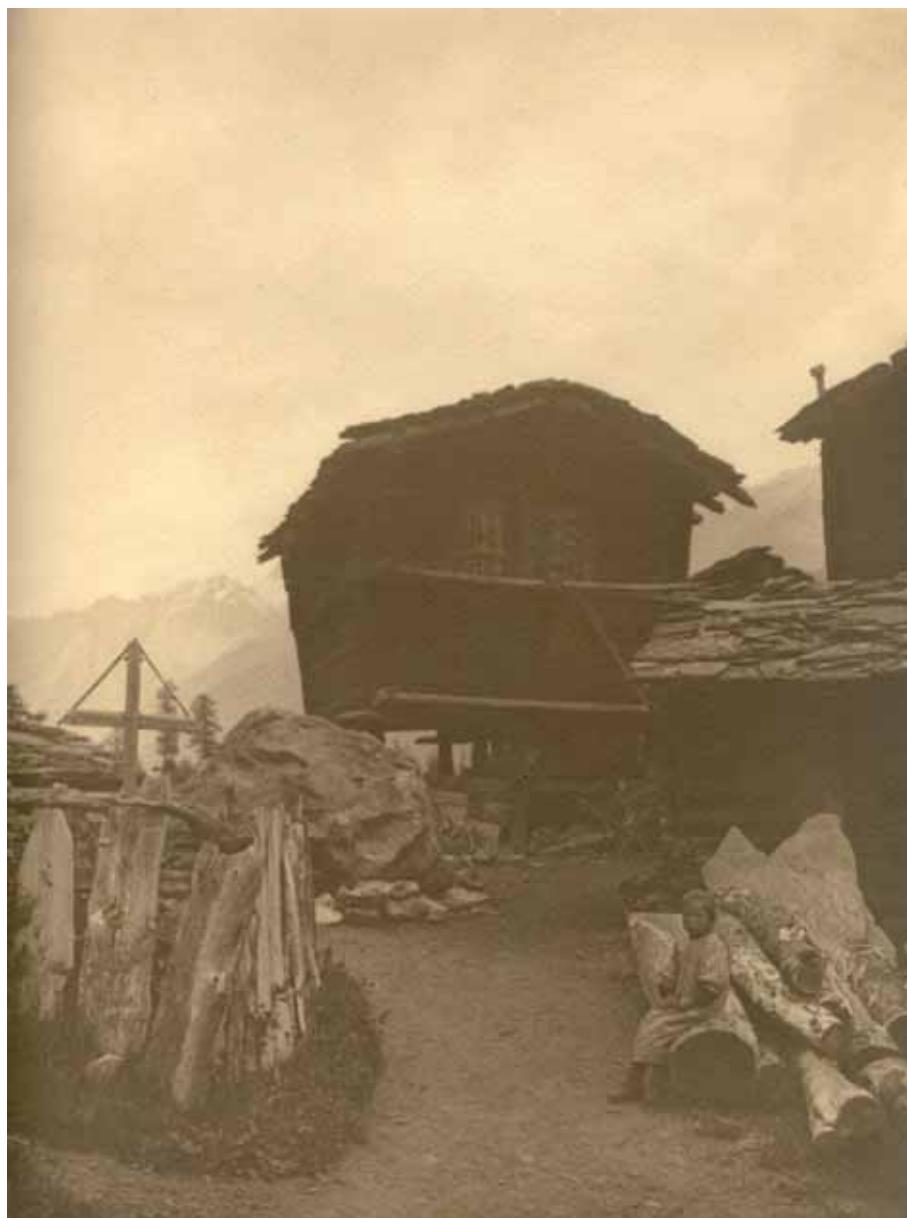
Forte di Briançon (2 gennaio 1910).



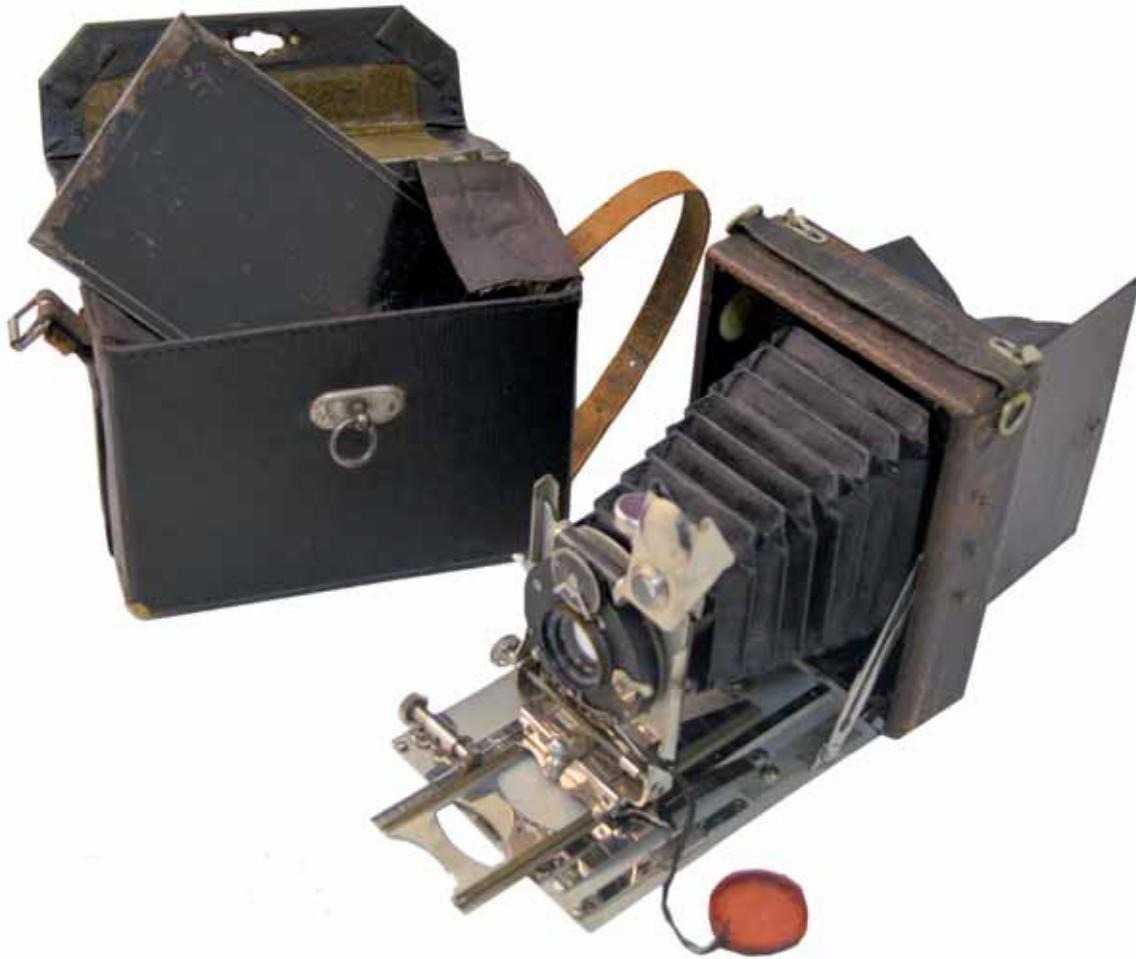
Cappelletta votiva presso Buttigliera Alta (11 marzo 1910).



Boschi presso la Stura, Torino (15 maggio 1910).



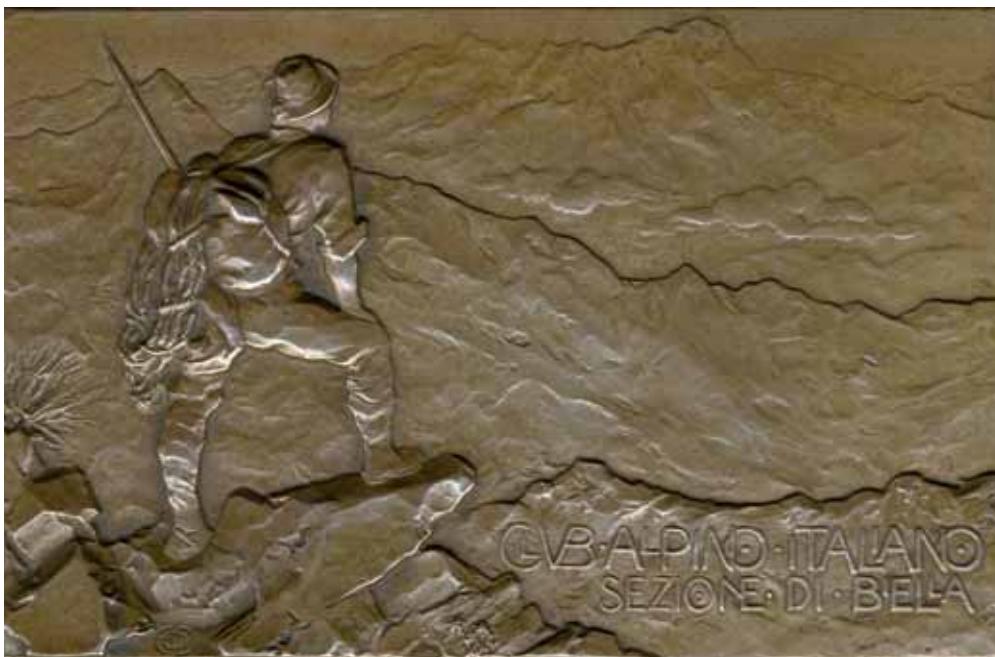
Fienile in montagna presso Zermatt (13 agosto 1910).



Fotocamera Orion 9 x 12 Suter (1910).



Alcune scatole di lastre, a colori, in bianco e nero, stereoscopiche.



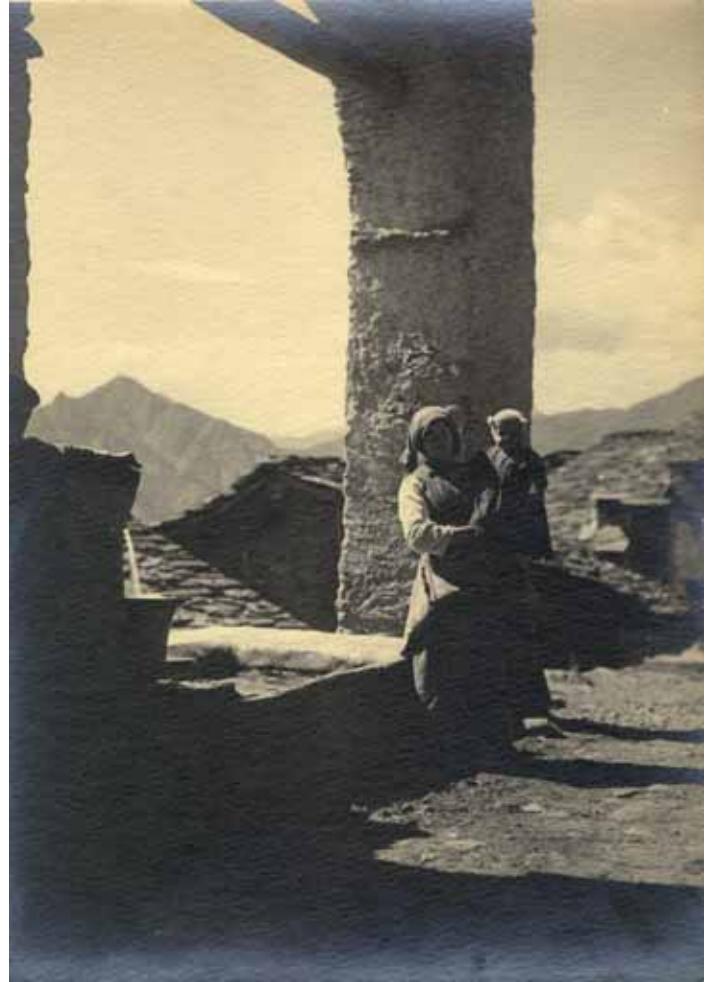
Esposizione Internazionale Fotografica, CAI Sezione di Biella, Targa di bronzo recto e verso (1910).



Concours Gevaert Wedstrijd, Medaglia d'argento recto e verso (1912).



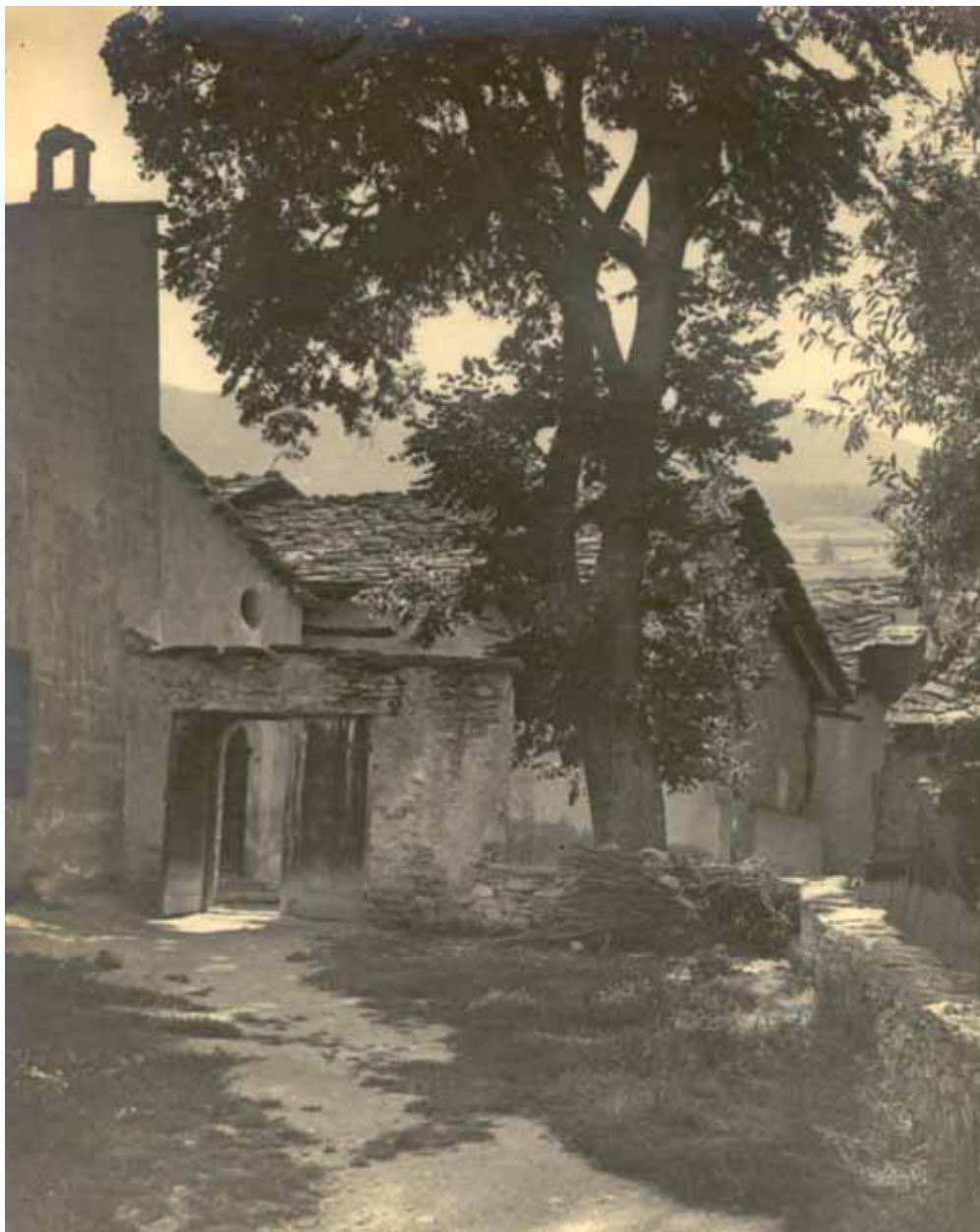
Piazzetta a Mezzenile [1913].



Alla fontana, Mezzenile [1913].



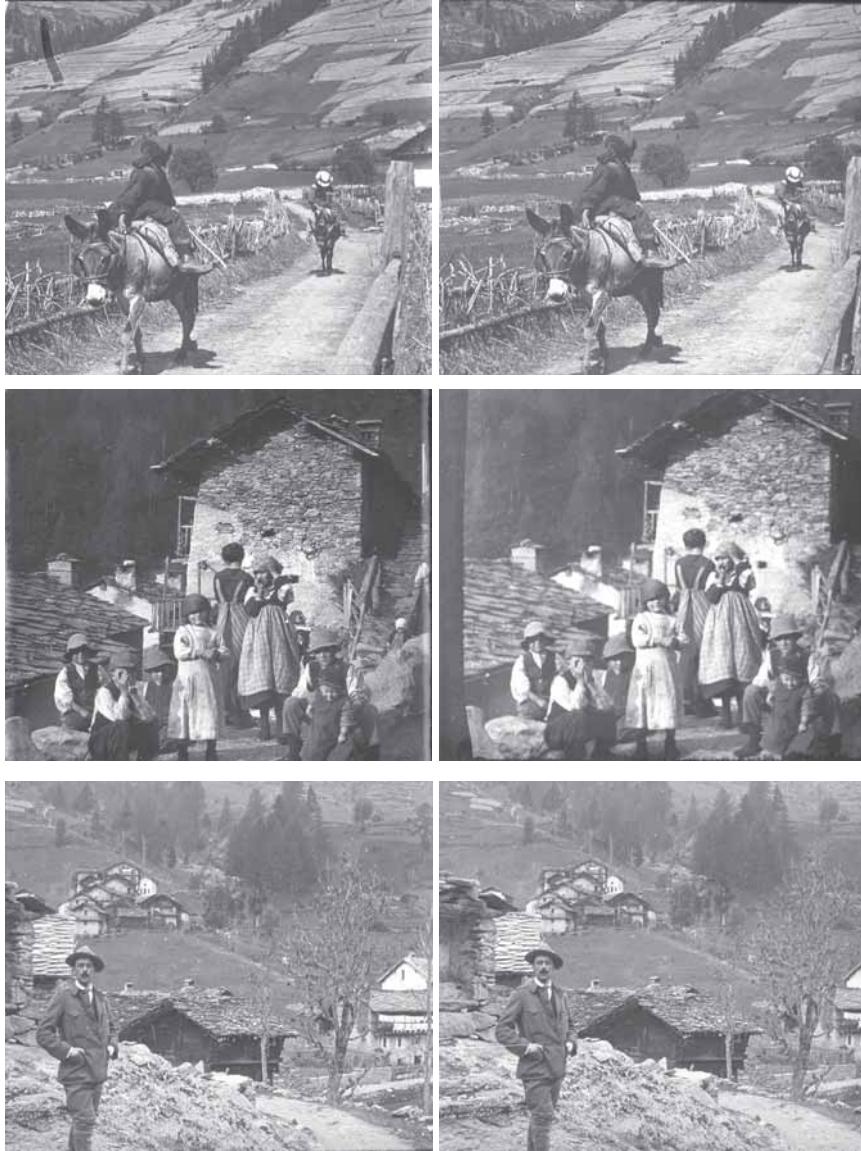
Mezzenile, donne al lavatoio [1913].



Cortile della chiesa di Sause d'Oulx [1912-13].



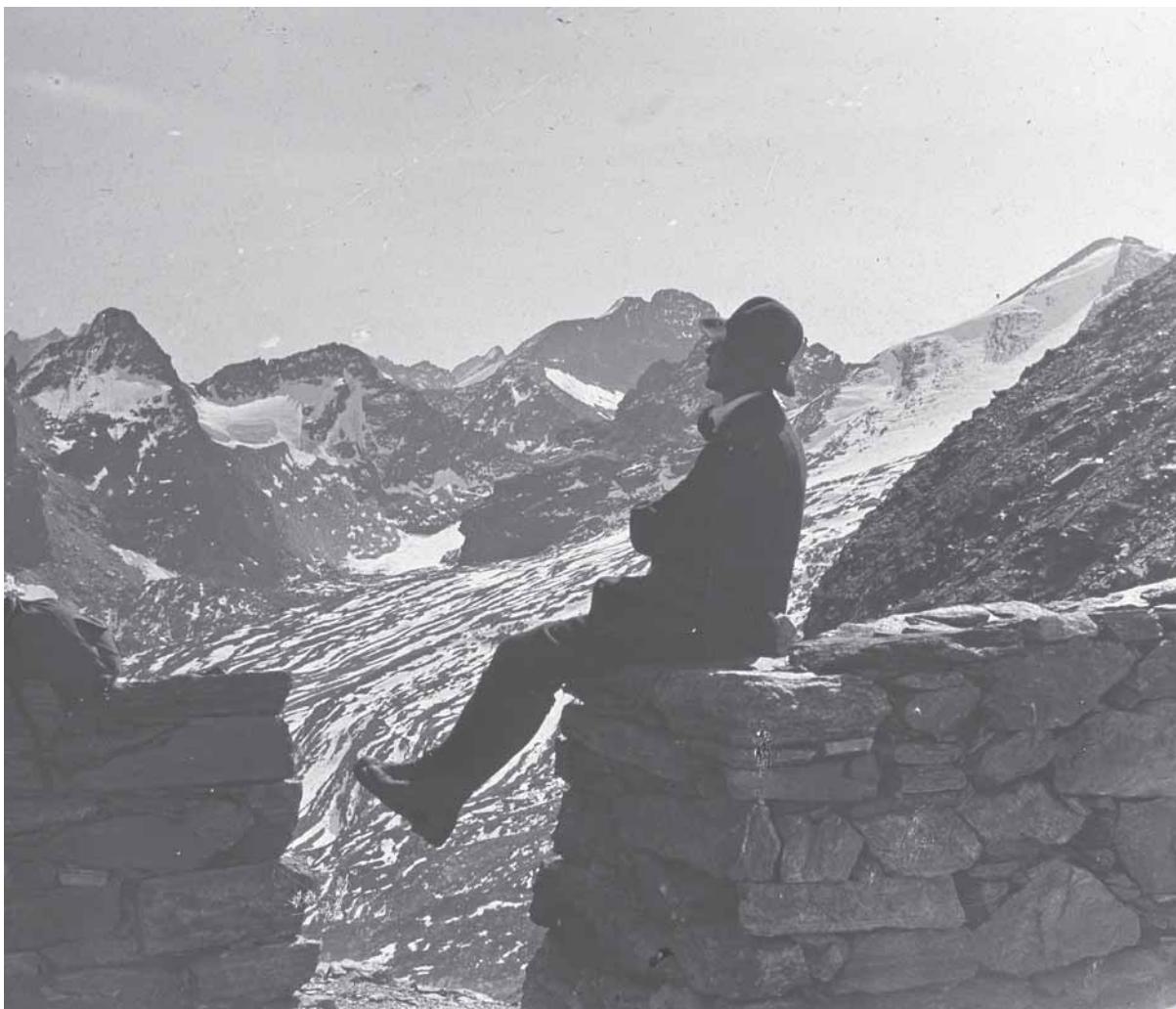
I laghi di Avigliana.



Fotografie stereoscopiche scattate nelle valli di Cogne e Champorcher [1912-13].



Laghetto alpino, Valle del Gesso, Cuneo.



Controluce a Cogne.



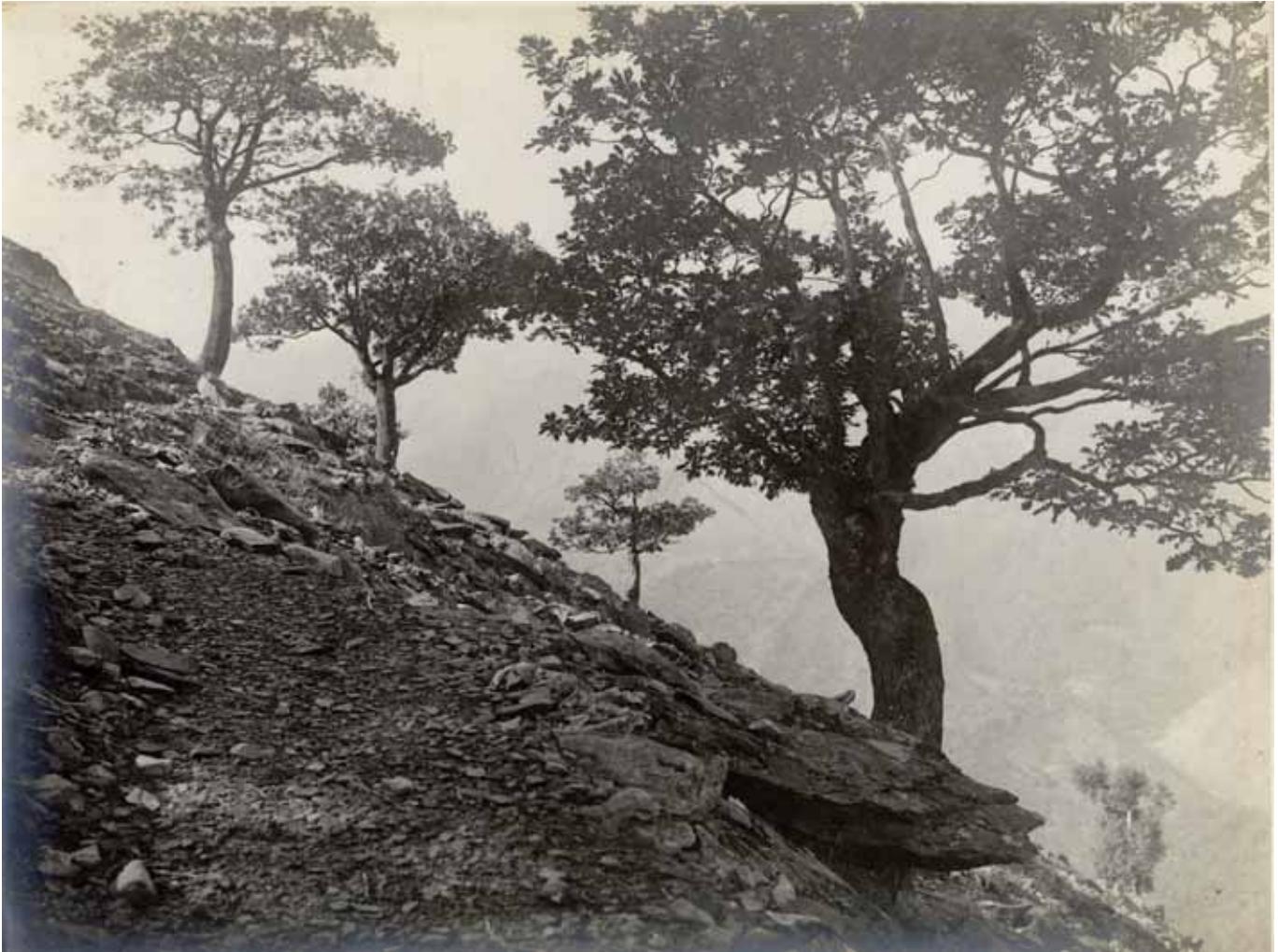
Neve a Cogne.



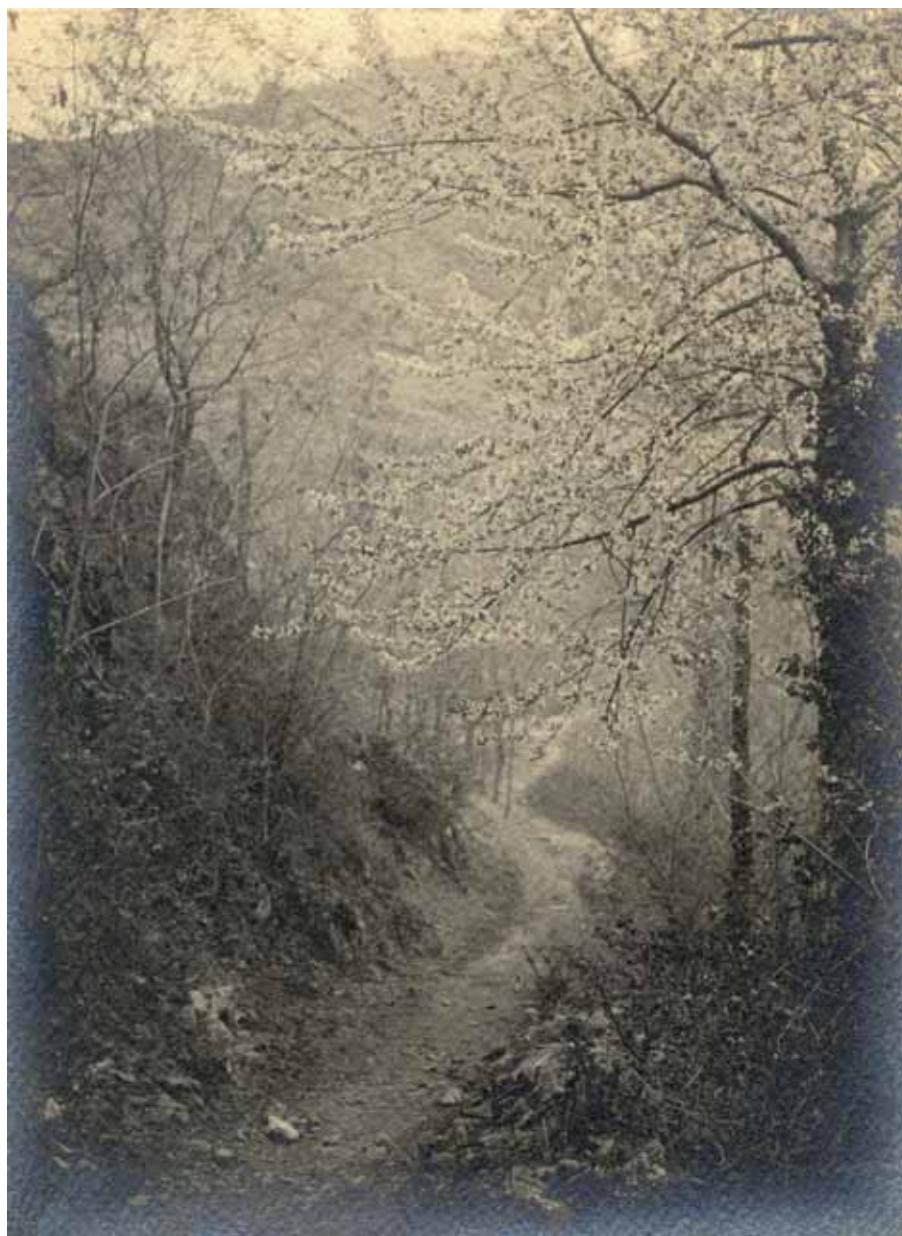
Una fermata nella escursione.



Di ritorno dai campi (1912-13).



Un erto pendio (1912-12).



Albero fiorito in collina, Torino.



Riflessi sul canale Michelotti, Torino.

Le Alpi

Le Alpi sono tra le catene montuose meglio conosciute della Terra. Questo significa che probabilmente rappresentano la catena più antropizzata, percorsa e colonizzata.

Alpi Marittime (dal colle di Cadibona al colle della Maddalena)

Le alpi Liguri culminano nel massiccio del Maguareis m 2651



Alpi Cozie (tra il colle della Maddalena e il colle del Moncenisio)

Pic de la Font Sancte m 3379



Monviso
m 3841

Alpi Graie (dal passo del Moncenisio a quello del Ferret)

Alpi Pennine
(dal passo Ferret al
passo del Sempione)

Mottarone m1491 con
Monte Rosa m 4673



Rocciamelone m 3538

Monte Velan m 3765



Alpi Lepontine (dal passo
del Sempione al
passo dello Spluga)



Gruppo Gran Paradiso
m 4061

Alpi Retiche (dal passo dello Spluga al passo del Brennero)

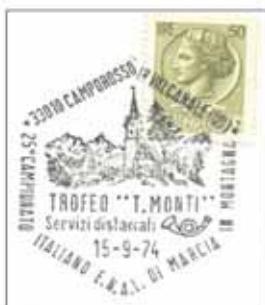


Piz Buin
m 3312



Sella m 2946

Alpi Carniche (dal passo del Brennero al passo di Caporosso)



Goriane m 1603



Mooskofel m 2510



Alpi Giulie (dal passo di Caporosso al passo di Vrta)

Tricorno (Triglav) m 2863

Ringraziamo il signor GianFranco Mazzucco per la collezione filatelica esposta.

Silvano DiVita



Via Petrarca, 12
10126 TORINO

Collana "Mostre della Biblioteca della Regione Piemonte"

Già pubblicati:

- n. 1/2009 - *Immagini di Torino e del Piemonte attraverso le scatole di latta* a cura di Silvie e Gustavo Mola di Nomaglio
- n. 2/2009 - *Il monumento da tasca: medaglie commemorative piemontesi tra '800 e '900* a cura di Marco Albera
- n. 3/2009 - *La conquista immaginaria della Luna e dello spazio dall'antichità al 1969* a cura di Piero Gondolo della Riva
- n. 4/2009 - *In viaggio con i Magi. Presepi e natività dal mondo* a cura di Roberto e Licia Veglia
- n. 5/2010 - *La Sindone e le Ostensioni. Ricordi di un pellegrinaggio a Torino* a cura di Laura Borello
- n. 6/2010 - *Gianduja da burattino a simbolo del Piemonte* a cura di Alfonso Cipolla
- n. 7/2010 - *Carrozzeri piemontesi e Alfa Romeo* a cura di Edgardo Michelotti
- n. 8/2010 - *In viaggio con i magi. Presepi e natività dal mondo* a cura di Roberto e Licia Veglia
- n. 9/2011 - *Il Risorgimento sui piatti* a cura di Piero Gondolo della Riva
- n. 10/2011 - *Il Risorgimento in diretta: cronache di un'epopea* a cura di Giancarlo Melano
- n. 11/2011 - *Melodramma e Risorgimento* a cura di Giorgio Rampone
- n. 12/2011 - *Menù Piemontesi dall'Unità d'Italia al primo conflitto mondiale* a cura di Domenico Musci
- n. 13/2011 - *La scuola dei premi. Libri e Giochi didattici tra l'800 e il '900* a cura della Fondazione Tancredi di Barolo e Marco Albera
- n. 14/2011 - *Torino: 100 anni di storia dell'Unità nazionale* a cura di Michele Monetti
- n. 15/2011 - *In viaggio con i Magi. Presepi e natività dal mondo* a cura di don Alberto Chiadò
- n. 16/2012 - *Le ali della storia: L'Aeronautica Militare italiana dalle origini alla II guerra mondiale* a cura di Mauro Giacomino Piovano e Maura Vittonetto
- n. 17/2012 - *I cavatappi: storia, brevetti, artigianato, curiosità dal XVII secolo a oggi* a cura di Armando e Mariangela Cecconi
- n. 18/2012 - *"Tra le pagine". Il segnalibro: dal nastrino di seta colorato al design* a cura di Daniela BongioVanni



Per i cataloghi arretrati utilizza il QR code con lo smartphone

Biblioteca della Regione Piemonte
Via Confienza 14 - 10121 Torino
Orari di apertura al pubblico:
dal lunedì al venerdì: 9.00 - 13.00 / 14.00 - 16.00
telefono 011.57.57.371
e-mail: biblioteca@consiglioregionale.piemonte.it
catalogo on-line: <http://www.crpemonte.erasmo.it>